

Messaggio

numero	data	Dipartimento
7831	17 giugno 2020	FINANZE E ECONOMIA
Concerne		

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 9 dicembre 2019 presentata da Lea Ferrari e Massimiliano Ay “Creazione di un osservatorio della rivoluzione digitale”

Signor Presidente,
signore e signori deputati,

abbiamo esaminato la mozione in oggetto, con la quale si chiede di istituire un Osservatorio cantonale della rivoluzione digitale (che funga da organo consultivo del Consiglio di Stato), con il compito di *“studiare l'evoluzione dell'economia digitale, anticipandone le applicazioni pratiche; valutare le ripercussioni socio-economiche dei nuovi modelli produttivi permessi dalle innovazioni digitali; proporre misure concrete per regolamentare gli attori economici ma anche per tutelare i lavoratori così come la popolazione in quanto utenti e consumatori.”* Tale osservatorio potrebbe avvalersi della collaborazione di realtà internazionali già attive nella ricerca sul tema.

Il Consiglio di Stato presta particolare attenzione alle grandi trasformazioni in atto a livello globale, tra cui anche la digitalizzazione, che toccano da vicino anche il nostro Cantone. È infatti necessario agire in maniera proattiva, anticipando questi cambiamenti e quindi lavorando con un'ottica di medio-lungo termine.

In questo senso, tenendo ben presente che per affrontare questi fenomeni globali è necessario agire ai giusti livelli istituzionali, al fine di garantire la parità di trattamento e la competitività di tutto il sistema (cfr. per esempio l'adozione del Regolamento generale sulla protezione dei dati, GDPR, a livello europeo)¹, il Consiglio di Stato ha inserito nel proprio Programma di legislatura 2019-2023² alcuni obiettivi che toccano proprio l'ambito della digitalizzazione. Si tratta, ad esempio, dell'obiettivo 1 *“Migliorare i servizi e le prestazioni dell'Amministrazione cantonale attraverso gli strumenti digitali di e-government”*, dell'obiettivo 7 *“Aumentare le competenze digitali dei futuri cittadini mediante lo sviluppo dell'integrazione del mondo digitale nelle attività di insegnamento e apprendimento nelle scuole cantonali obbligatorie e postobbligatorie”*, dell'obiettivo 19 *“Incentivare l'innovazione, l'imprenditorialità e la creazione di posti di lavoro di qualità”* e dell'obiettivo 21 *“Valorizzare le regioni periferiche”* (azioni per la realizzazione di una rete cantonale capillare a banda ultra-larga e per il sostegno al telelavoro).

¹ Non va nemmeno dimenticata, in questo contesto, la [strategia “Svizzera digitale”](#), elaborata dalla Confederazione, che *“definisce linee guida per la realizzazione di interventi statali e indica in quali ambiti e in che modo le autorità, l'economia, la scienza, la società civile e la politica debbano cooperare al fine di potere volgere questo processo a vantaggio della nostra comunità”*.

² <https://www4.ti.ch/can/linee-direttive/ld/linee-direttive/>

Nel solco di questi obiettivi, il Cantone si è già mobilitato da qualche anno per riflettere sul fenomeno delle trasformazioni digitali e predisporre le migliori condizioni quadro per agevolare questa transizione ad aziende, lavoratori e cittadini.

Quali gruppi di riflessione che hanno trattato il tema della digitalizzazione ricordiamo, innanzitutto, il “Tavolo di lavoro sull’economia ticinese” lanciato all’inizio della scorsa legislatura. All’interno di questo percorso è stato possibile analizzare sfide e opportunità con cui è confrontata la nostra economia, con un orizzonte di lungo termine. Ciò ha permesso di individuare, grazie anche ad alcuni momenti pubblici di riflessione (le “Giornate dell’economia”), alcune aree tematiche di intervento e misure concrete. Tra queste vi è anche l’asse “Ticino digitale”, in cui rientra, ad esempio, l’adesione del nostro Cantone (tramite la Fondazione AGIRE) all’iniziativa nazionale *Digital Switzerland*, avvenuta nel 2017.

Inoltre, attraverso le misure adottate con la strategia di sviluppo economico soprattutto nell’ambito della Politica economica regionale e della Legge per l’innovazione economica (LInn), è possibile sostenere iniziative legate alla digitalizzazione e all’innovazione. Tra i progetti in cantiere contemplati nel Programma di legislatura (obiettivo 19, azione 19.1), ricordiamo, in particolare, la realizzazione di una sede di rete ticinese del Parco svizzero dell’innovazione Switzerland innovation (SIP-TI). Grazie alla collaborazione tra l’economia e il mondo della ricerca, in questo contesto confluirà tutta l’offerta di “centri di competenza”, che permetterà di favorire l’accesso a talenti, competenze e infrastrutture di ricerca e sviluppo. Un ulteriore esempio dell’attenzione sempre più marcata a questi temi, anche in ambito turistico, è la presentazione del [Messaggio n. 7656 del 19 aprile 2019](#) sulla “Registrazione sistematica degli stabilimenti d’alloggio dati in locazione ad uso turistico – Proposta di modifica della Legge sul turismo (LTur) volta a permettere la riscossione della tassa di soggiorno tramite le piattaforme online a incasso diretto”, attualmente al vaglio del Gran Consiglio.

La digitalizzazione rientra anche tra le macro-tendenze in atto che influenzano e influenzeranno sempre più anche il mondo del lavoro. Per questo, il tema è parte integrante dei lavori del “Gruppo di riflessione sul mercato del lavoro” che hanno preso avvio nel mese di giugno 2019 e che sono ora confluiti, in seguito all’emergenza COVID-19, nel più ampio “Gruppo strategico per il rilancio dell’economia cantonale”, recentemente istituito a supporto del Consiglio di Stato. In quest’ambito è prevista anche la costituzione di un Tavolo di lavoro focalizzato sul digitale, composto da esperti, specialisti, imprenditori e altri portatori di interesse. I lavori svolti dal gruppo strategico e dai tavoli dovranno aiutare il Governo a individuare e proporre delle misure di medio-lungo termine volte a favorire il rilancio economico del nostro Cantone.

Non da ultimo e in generale, sarà sempre possibile avvalersi – anche per possibili approfondimenti ad hoc – delle rinomate competenze presenti in ambito accademico in Ticino presso l’Università della Svizzera italiana (USI) e la Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI), dove vi sono molti istituti che operano nel campo della digitalizzazione. Si tratta di competenze che potranno essere proficuamente utilizzate, unitamente a quelle presenti in ambito aziendale, per la creazione di centri di competenza nell’ambito del progetto *Switzerland Innovation* citato in precedenza.

Infine, in ambito statistico, ricordiamo che una delle azioni individuate nell’obiettivo 19 del Programma di legislatura 2019-2023 è volta a costruire indicatori statistici, attualmente non rilevati nella statistica pubblica cantonale, in materia d’innovazione. Si tratta di un ulteriore

elemento che permetterà di disporre di importanti dati ed elementi per promuovere ulteriori analisi anche sul tema degli sviluppi digitali.

In conclusione, alla luce di quanto previsto e degli approfondimenti già avviati, non riteniamo necessaria la costituzione di un ulteriore osservatorio della rivoluzione digitale. Vi invitiamo pertanto a respingere la presente mozione, considerandola evasa.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, Norman Gobbi

Il Cancelliere, Arnoldo Coduri

Allegata: Mozione 9 dicembre 2019

MOZIONE

Creazione di un osservatorio della rivoluzione digitale

del 9 dicembre 2019

Il mondo si sta aprendo alla rivoluzione digitale con cui saremo obbligati a interagire, coscientemente o no, volontariamente o no. Si tratta ad esempio dei fenomeni della robotizzazione, dell'intelligenza artificiale, dei cosiddetti big data e dell'internet delle cose. La combinazione di queste quattro grandi fonti d'innovazione entrerà in contatto, come tutte le grandi rivoluzioni dell'era industriale, anche con la rivoluzione energetica di cui le premesse sono già sotto i nostri occhi.

Questa rivoluzione digitale porterà quindi i suoi effetti in diversi ambiti: nel suo utilizzo, per dimensioni quantitative e qualitative, ma anche nella formazione e nella ricerca. Interrogherà perciò in profondità la società nelle sue interazioni economiche, sociali, culturali, professionali, politiche e persino nella partecipazione democratica dei cittadini. È fondamentale pertanto portare nel dibattito pubblico gli orientamenti che si intendono seguire per incoraggiare uno sviluppo sostenibile della tecnologia, troppo spesso presentata quale realtà neutra o meramente tecnica, quando in realtà essa ha un carattere profondamente politico.

C'è quindi tutto l'interesse di prendere il tempo per riflettere a come meglio gestire questa evoluzione che si presenta come inevitabile. Il processo della rivoluzione digitale deve essere quindi gestito politicamente, per evitare che venga completamente assorbito nell'orbita delle aziende private e degli azionisti che muterebbero il processo a loro favore, massimizzando il profitto a scapito dei lavoratori e di una democratizzazione dei processi di digitalizzazione. La tecnologia non deve essere di fatti un ostacolo, ma un'agevolazione del lavoro. Devono quindi essere supervisionati e garantiti in tal senso i diritti dei lavoratori. Una situazione tipo generata dall'intersecarsi dell'interesse privato con la rivoluzione digitale è un'attività come Uber, dove i lavoratori non sono dei professionisti e men che meno godono di garanzie lavorative adeguate.

Seguendo questa logica, è importante evidenziare la tendenza vigente a privatizzare dei preziosi canali d'informazione quali ad esempio l'accesso a Internet: la politica deve lavorare affinché questo possa essere un diritto per tutti.

A fronte di questi fatti, sorgono spontanee le seguenti domande: chi può controllare un oggetto connesso in remoto appartenente ad altri? E fino a che punto è possibile questo controllo? Chi ha accesso alle banche dati? Si ha ancora diritto a non essere connessi? Quali regole vi sono in merito alle attività digitali? Come incoraggiare delle buone pratiche digitali? La lista delle domande non è ovviamente esaustiva e - ne siamo coscienti - non può trovare risposte unicamente in un quadro esclusivamente cantonale. Tuttavia una rigorosa riflessione anche nell'ambito delle istituzioni cantonali, come già lo è in ambito sindacale, in merito allo sviluppo economico del settore digitale diventa impellente.

Con la presente mozione si auspica quindi:

1. che sia istituito un Osservatorio cantonale della rivoluzione digitale, il quale sia organo consultivo del Consiglio di Stato e composto - facendo adeguata attenzione al pluralismo politico e al coinvolgimento di esperti provenienti dalla società civile - di economisti, giuslavoristi, sindacalisti, ecc.
2. Tale osservatorio dovrebbe: studiare l'evoluzione dell'economia digitale, anticipandone le applicazioni pratiche; valutare le ripercussioni socio-economiche dei nuovi modelli produttivi permessi dalle innovazioni digitali; proporre misure concrete per regolamentare gli attori economici ma anche per tutelare i lavoratori così come la popolazione in quanto utenti e consumatori.

3. Tale osservatorio, proprio per superare il ristretto quadro cantonale di cui sopra, potrebbe avvalersi della collaborazione di realtà internazionali già attive nell'ambito della ricerca in tema di digitalizzazione e che dispongono di una presenza nel nostro Paese. Fra di esse segnaliamo a titolo di esempio la World Association for Political Economy (WAPE) e l'European Trade Union Institute (ETUI).

Lea Ferrari e Massimiliano Ay